



RASSEGNA STAMPA

12 marzo 2021

INDICE

ANBI VENETO.

12/03/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo «Invasi da 200mila nutrie Danni a canali e colture»	4
12/03/2021 Corriere del Veneto - Padova In provincia quasi pari nutrie e residenti	5
12/03/2021 La voce di Rovigo Quasi più nutrie che persone	6
12/03/2021 Il Gazzettino - Pordenone Pulita la Roggia dei Molini «Lavoro atteso per 5 anni»	8

ANBI VENETO.

4 articoli

«Invasi da 200mila nutrie Danni a canali e colture»

La denuncia dei consorzi e delle associazioni degli agricoltori:
«Subito l'eradicazione della specie, cabina di regia della Regione»

OCCHIOBELLO

Oltre 220mila nutrie in Polesine, danni per mezzo milione all'anno. I Consorzi di bonifica Adige Po e Delta Po: «Subito una cabina di regia unica della Regione finalizzata all'eradicazione totale». Cia Rovigo: «Danneggiamenti ingenti pure alle coltivazioni». Circa 220mila nutrie attualmente in Polesine, danni quantificabili in mezzo milione di euro all'anno (ma la cifra è stimata per difetto) alle sponde e alle arginature, oltre che ai terreni agricoli. «Il problema va risolto una volta per tutte coinvolgendo le autorità competenti – spiega il direttore dei Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po, Giancarlo Mantovani –. Serve una cabina di regia unica, possibilmente coordinata dalla Regione, che abbia un obiettivo dichiarato: l'eradicazione o comunque il contenimento di tali esemplari, in Polesine e in tutto il Veneto». «La task force dovrebbe essere formata da enti preposti come, a titolo esemplificativo, i Consorzi di bonifica, il Genio civile, Aipo, la Provincia e le associazioni agricole». A monte «va redatto uno studio ad hoc da esperti del settore, magari coinvolgendo le Università, che illustri quali sono le azioni concrete da intraprendere al fine di raggiungere il fine che ci siamo prefissati. Sono trent'anni che stiamo portando avanti degli interventi, senza tuttavia ottenere i risultati sperati. Le nutrie ci sono, si moltiplicano, e di conseguenza continuano a devastare il nostro comprensorio». Ancora negli anni Ottanta in Inghilterra sono stati rimossi migliaia di questi esemplari, grazie ad uno specifico piano da 5 milioni di euro. «Chiaro che il mondo della bonifica e quello agricolo necessitano di finanziamenti adeguati – aggiunge il direttore –. In tal senso andrebbe interpellata anche l'Unione Europea al fine di proporre e finanziare lo studio scientifico del problema e la realizzazione delle attività risultanti



Il direttore della Cia Paolo Franceschetti e, sotto, un argine franato



dallo studio per il contenimento della nutria». In realtà una base sulla quale impostare il lavoro esiste già: si tratta del piano di gestione nazionale della nutria. «Nel documento, predisposto dal ministero dell'Ambiente e dall'Ispra – commenta il direttore di Cia Rovigo, Paolo Franceschetti – sono sintetizzati i metodi di intervento finalizzati al contenimento delle nutrie». Fra questi, la cattura tramite gabbie o trappole è il più indicato: risponde ai requisiti di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo. Tuttavia, le gabbie, una volta attivate, devono essere controllate da parte di addetti una volta al giorno nei mesi autunnali e invernali, due volte in quelli più caldi. C'è anche la possibilità dell'abbattimento diretto con arma da fuoco, sempre da parte di selettore titolati. «Parallelamente agli interventi di era-

dicazione – prosegue Franceschetti – vanno avviati sistemi di rapida allerta nel caso di nuove colonizzazioni. Le nutrie solitamente costruiscono delle tane vicino agli argini, che cedono in caso di transito dei trattori e dei mezzi agricoli. Alla perdita dei raccolti si aggiunge, dunque, un pericolo per l'agricoltore stesso e per l'intero equilibrio idrogeologico». Peraltro, hanno un potenziale riproduttivo molto elevato. La femmina può venire fecondata durante tutto l'anno e perfino poche ore dopo il parto. I piccoli partoriti sono, in genere, 5 o 6. «Raccogliamo l'appello dei Consorzi di bonifica polesani, istituimo un tavolo composto dagli attori interessati a questa problematica – analizza – Non possiamo più attendere». Nei mesi passati si era tenuto un incontro in prefettura sulla questione. Nell'occasione Andrea Medea, responsabile delle attività tecniche Cia Rovigo, aveva rilanciato il tema dello snellimento burocratico «per velocizzare il rilascio dei permessi di contenimento; serve poi del personale preparato in grado di intervenire subito, laddove si presenti il problema. Pure nelle aree protette, come i Parchi, anch'esse potenziali nuovi focolai».

Mario Tosatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In provincia quasi pari nutrie e residenti

La Cia (agricoltori): sono 220 mila, fanno danni per 500.000 euro l'anno

ROVIGO Polesine terra ospitale, forse pure troppo se si parla di nutrie e cimici asiatiche. Un grido d'allarme quello che arriva dal mondo dell'agricoltura, da anni in lotta con insetti e roditori che minacciano campi e frutteti, oltre a danneggiare argini e canali. Tanto che la Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Padova e Rovigo parla di oltre mezzo milione di euro

di danni all'anno, causati un «esercito» di 220 mila nutrie in una provincia da 240 mila abitanti umani. Un problema da allarme rosso anche per i Consorzi di Bonifica Adige-Po e Delta Po, il cui direttore Giancarlo Mantovani chiede soluzioni.

«Serve una cabina di regia regionale — afferma — L'obiettivo dev'essere l'eradica-

zione o almeno il contenimento di tali esemplari».

Una battaglia infinita quella tra roditori e polesani, tuttavia non è l'unica in corso. Minacce anche dal regno degli insetti, in particolare per la cosiddetta «cimice asiatica» che ha causato ingenti danni, stimati in 70 milioni di euro a livello regionale.

Dopo una campagna di sen-

sibilizzazione, Coldiretti annuncia l'arrivo dei rimborsi da Avepa per chi ha subito perdite nel 2019 (in Polesine 250 aziende su 975 totali in regione), ricordando il progetto d'introduzione di un nuovo insetto, la «vespa samurai», antagonista naturale della cimice asiatica per liberare così il Veneto.

Marco Baroncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimice asiatica

In arrivo
indennizzi
per le
circa 250
aziende
colpite



AMBIENTE In Polesine ci sono circa 220mila esemplari: danni per almeno mezzo milione l'anno

Quasi più nutrie che persone

Pericolo per il sistema idrogeologico e perdita del raccolto. "Ora basta, bisogna eliminarle"

ROVIGO - Sono circa 220mila le nutrie presenti attualmente in Polesine, a fronte di 231mila residenti umani.

Questi roditori, però, creano danni quantificabili in mezzo milione di euro all'anno (ma la cifra è stimata per difetto) alle sponde e alle arginature, oltre che ai terreni agricoli. "Il problema va risolto una volta per tutte coinvolgendo le autorità competenti - spiega il direttore dei Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po, Giancarlo Mantovani - serve una cabina di regia unica, possibilmente coordinata dalla Regione, che abbia un obiettivo dichiarato: l'eradicazione o comunque il contenimento di tali esemplari, in Polesine e in tutto il Veneto".

"La task force - continua - dovrebbe essere formata da enti preposti quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i Consorzi di bonifica, il Genio civile, Aipo, la Provincia e le associazioni agricole".

A monte, però, "va redatto uno studio ad hoc da esperti del settore, magari coinvolgendo le Università, che illustri quali sono le azioni concrete da intraprendere al fine di raggiungere il fine che ci siamo prefissati". A sua detta, "sono trent'anni che stiamo portando avanti degli interventi, senza tuttavia ottenere i risultati sperati. Le nutrie ci sono, si moltiplicano, e di conseguenza continuano a devastare il nostro comprensorio".

Ancora negli anni Ottanta in Inghilterra sono stati rimossi migliaia di

questi esemplari, grazie

ad uno specifico piano da 5 milioni di euro. "Chiaro che il mondo della bonifica e quello agricolo necessitano di finanziamenti adeguati - aggiunge lo stesso direttore - in tal senso an-

drebbe interpellata anche l'Unione Europea al fine di proporre e finanziare lo studio scientifico del problema e la realizzazione delle attività risultanti dallo studio per il contenimento della

nutria".

Relativamente alla stesura del programma, in realtà, una base sulla quale impostare il lavoro esiste già: si tratta del Piano di gestione nazionale della nutri. "Nel documento, predisposto dal ministero dell'ambiente e dall'Ispra - commenta il direttore di Cia Rovigo, Paolo Franceschetti - sono sintetizzati i metodi di intervento finalizzati al contenimento delle nutrie stesse".

Fra questi, la cattura in vivo tramite gabbie o trappole è il più indicato: risponde ai requisiti di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo. Tuttavia, le gabbie, una volta attivate, devono essere controllate da parte degli addetti autorizzati una volta al giorno nei mesi autunnali e invernali, due volte al dì in

quelli più caldi. Vi è anche la possibilità dell'abbattimento diretto con arma da fuoco, sempre da parte di selecontrollori titolati.

"Parallelamente agli interventi di eradicazione -

prosegue Franceschetti - vanno avviati sistemi di rapida allerta nel caso di nuove colonizzazioni. Le nutrie si muovono in maniera subdola. Solitamente costruiscono delle tane vicino alle arginature, le quali, inevitabilmente, cedono in caso di transito dei trattori e dei mezzi agricoli in generale. Alla perdita dei raccolti si aggiunge, dunque, un pericolo per l'agricoltore stesso e per l'intero equilibrio idrogeologico".

Peraltro, hanno un potenziale riproduttivo molto elevato: la femmina può venire fecondata durante tutto l'anno e

perfino poche ore dopo il parto. I piccoli partoriti sono, in genere, 5 o 6. "Raccogliamo l'appello dei Consorzi di bonifica polesani, istituiamo un tavolo composto dagli attori interessati a questa problematica - analizza - non possiamo più attendere".

Nei mesi passati si era tenuto un incontro in prefettura sulla questione. Nell'occasione Andrea Medea, responsabile delle Attività tecniche Cia Rovigo, aveva rilanciato il tema dello snellimento burocratico "per velocizzare il rilascio dei permessi di contenimento; serve poi del personale preparato in grado di intervenire subito, laddove si presenti il problema. Pure nelle aree protette, come i Parchi, anch'esse potenziali nuovi focolai".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Danni rilevanti

Sopra, le conseguenze della presenza delle nutrie nell'ambiente polesano. A lato, il direttore dei Consorzi di bonifica Giancarlo Mantovani



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pulita la Roggia dei Molini «Lavoro atteso per 5 anni»

SAN GIORGIO

Dopo 20 anni di attesa la Roggia dei Molini è stata ripulita, grazie ad un contributo regionale di 122mila euro. Ne dà notizia il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon. «È stato un vero e proprio esempio di burocrazia all'italiana, visto sono serviti 5 anni di autorizzazioni, ma ora si sono visti i risultati», commentano il primo cittadino e l'assessore all'ambiente Susanna Fornasier. Ad appaltare l'opera è stato il Consorzio di bonifica "Cellina Meduna", che ne ha curato direttamente la progettazione e la direzione dei lavori, e che ha ricevuto il fi-

nanziamento grazie all'interessamento diretto del Comune già nel 2016, essendo un corso d'acqua di classe 5. I lavori si stanno svolgendo con la massima celerità, si è provveduto a liberare la roggia dalle tante piante infestanti cresciute negli anni come conseguenza dell'incuria e trascuratezza di quel tratto, che va dall'abitato di Cosa fino a sud di quello di Aurava. La roggia, inoltre, è stata ripulita e ricalibrata, ridandole un letto corretto per la sicurezza idraulica. «Era un lavoro molto atteso - aggiunge Fornasier -, così come quello delle fognature sull'abitato di Domanins, che si innesteranno in quello di Arzene». (1p)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

